

LA FORZA EVANGELIZZATRICE DELLA PIETÀ POPOLARE: UNA POSSIBILITÀ E UNA SFIDA.

Riflessioni e prassi per favorire un orizzonte condiviso nell'azione pastorale

1. La pietà popolare

1. Questioni di vocabolario: il sostantivo (religiosità, pietà, devozione) e l'aggettivo (popolare). Differenze tra l'accezione sociologico-culturale e quella teologica.

2. La teologia verso la pietà popolare: dal rifiuto al sospetto, dalla tolleranza all'accoglienza, fino all'apprezzamento («luogo teologico»)

- 2.1. L'epoca della diffidenza
- 2.2. La fase dell'accettazione
- 2.3. L'ora della valorizzazione
- 2.4. Stimoli dalle Chiese latino-americane

3. Indicazioni del Magistero recente

- 3.1. Concilio Vaticano II: *Sacrosanctum Concilium* 12-13; *Lumen Gentium* 67
- 3.2. Paolo VI: *Marialis cultus* (1974), *Evangelii nuntiandi* (1975)
- 3.3. Giovanni Paolo II: *Direttorio su pietà popolare e liturgia* (2002)
- 3.4. Papa Benedetto XVI
- 3.5. Papa Francesco: *Evangelii gaudium* (2013)

4. Considerazioni teologico-pastorali

4.1. Un segno dei tempi? Estremi da evitare: accettazione indiscriminata e iconoclasmo radicale, riduzionismo che si accontenta dell'essenziale inteso come il "minimo indispensabile"

4.2. La pietà popolare si inserisce in un pluralismo di forme e modi di esprimere la fede e di appartenere alla Chiesa.

- Non si può negare che talvolta la pietà popolare esprime un bisogno di appartenenza, di riconoscimento e di identità.
- Essa può porsi come esigenza di difendere una tradizione rassicurante.
- In alcuni casi rischia di alimentare un certo esclusivismo

4.3. La pietà popolare accentua il tratto "personale" della fede vivendola come una relazione effettiva con il divino, realmente percepita nella vita quotidiana. Questo testimoniano, per esempio, gli ex-voto, i titoli mariani, ecc.

4.4. La pietà popolare riesce a coinvolgere l'intera persona nell'atto di fede: intelletto, volontà, sentimenti, corpo, azioni... Non sempre questo obiettivo viene raggiunto in modo altrettanto efficace nella liturgia, neppure in quella post-conciliare

4.5. Il Concilio afferma che la liturgia «è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia» (SC 10). D'altra parte, «la vita spirituale non si esaurisce nella partecipazione alla sola liturgia» (SC 12). La liturgia è il "centro" della fede, non il tutto: non si può ridurre tutto all'Eucaristia

4.6. Atteggiamenti di fede tipici della pietà popolare (cfr. EN 48): senso penitenziale, generosità, ecc.

II. Devozione mariana: una possibilità e una sfida pastorale

1. Crisi e segnali di ripresa, perplessità e sfide della devozione mariana

2. Santuari e pellegrinaggi (cfr. Giovanni Paolo II, *Discorso al Santuario di N.S. di Zapopán - Messico*, 30.01.1979; *Discorso ai rettori di santuari di Francia, Belgio e Portogallo*, 22.01.1981)

3. Gruppi, preghiere, benedizioni e canti mariani

4. Predicazione e catechesi mariane

5. Iconografia mariana e nuovi mezzi di comunicazione

6. Le apparizioni mariane e il loro significato per la Chiesa contemporanea (cfr. J. Ratzinger, *Commento teologico al Messaggio di Fatima*, 13.05.2000)

7. La devozione ai Santi e la loro conoscenza, la bellezza e la forza di un cristianesimo narrato dalla vita quotidiana